

Via Crucis 26 FEBBRAIO 2021

INTRODUZIONE

Anche quest'anno siamo chiamate a riflettere sulle stazioni della via Crucis, alla luce della nostra esperienza, ed anche quest'anno sentiamo il peso gravoso, ma liberatorio di parlare del dolore di una madre che perde suo figlio.

Ma quale occasione più grande di questa!! Esprimere il dolore nella via del dolore, esprimere i nostri sentimenti sulla via del dolore che porta alla conoscenza di Cristo.

Non vuole essere una riflessione masochistica, ma al contrario invece, vuole essere una riflessione di rinascita, di vita che pur passando dalla morte parla di vita che risorge.

Chi, come noi, è passato attraverso la grande prova della perdita del proprio figlio, sente il tempo pasquale in modo straordinariamente intenso e lo vive coinvolgente.

Ed è la memoria del nostro calvario personale, della passione e morte che ognuno di noi ha vissuto realmente, dolorosamente, tragicamente, negli affetti più cari, accanto al proprio figlio, che si intreccia e si unisce strettamente, intimamente, inesorabilmente a quella di nostro Signore e si fonde con essa, quasi da renderne difficile qualsiasi separazione.

Quest'anno la tematica conduttrice scelta da noi mamme è simboleggiata da una lettera che scriveremo ai nostri figli, nella quale "denuderemo" i nostri sentimenti...sia di dolore che di rinascita...

Siamo certe che questa lettera arriverà ai nostri figli che la leggeranno alla Mamma Celeste, la quale la presenterà a Suo figlio perché diventi preghiera per glorificare il Padre.

I^ STAZIONE GESU' E' CONDANNATO A MORTE S.

- Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

-Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, (...) parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: “Crocifiggilo, crocifiggilo! ”. Ed egli, per la terza volta, disse loro: “Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò”. Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. ...(Lc cap.23, 13 ss)

_Carissimo figlio mio voglio ripercorrere, insieme a te, in questa lettera tutte le nostre tappe, dalla tua morte in poi, voglio fare outing (rammenti? ti facevo ridere, quando usavo termini stranieri, sbagliandone sempre la pronuncia) ricordando con te il mio dolore per la tua partenza improvvisa, ma principalmente con te voglio parlare della mia rinascita, grazie all'incontro con Cristo che tu mi hai fatto conoscere intimamente.

Ricordo come se fosse adesso, ancora quando mi dissero che tu eri morto, stentavo a credere che quella fosse la realtà!

Ricordobenissimo che il dolore si manifestò anche a livello fisico, fu come ricevere un grande pugno nello stomaco che mi tolse il respiro, impedendomi di urlare, ma la cosa che ancora mi fa impressione fu pure che persi il senso dell'udito, non riuscivo più a sentire, avvertivo suoni distorti come se stessi sprofondando in fondo al mare...ed in effetti era vero...stavo sprofondando in un oceano di dolore...

No, amore mio, non stavo svenendo, alla luce di adesso, forse lo avrei preferito, ero lucida come non mai!

Signore salvami

_quando sono imprigionata dal dolore

-quando penso che tu non ci sia

-quando mi sento sola e sfiduciata

II^ STAZIONE GESU' ACCOGLIE LA CROCE

-Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

-Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? (Mt 16, 24-26)

_ Figlio mio, i giorni che seguirono furono giorni scuri, ero attonita, stupita, delusa, confusa, ero pensavo allora, una larva che, mai sarebbe diventata farfalla, ero un verme e come tutti i vermi mi facevo ribrezzo, volevo essere schiacciata e non esistere piu'...

"Dio ma dove sei? Esisti?" Mi chiedevo...

Mi sentivo la figlia illegittima di un Padre che non si cura di una figlia, che non la ama, perché non è sua.

Eppure fino a qualche giorno prima, quando tu c'eri ancora, avevo la certezza di vivere una vita giusta, ritenevo, essendo una cristiana della domenica, di meritarmi per diritto, tutto...ed invece, figlio mio non avevoproprrio capito nulla, ma principalmente non avevo capito che nulla è mio!!! Perdendoti io mi sono sentita, prima punita...poi amputata... solo dopo molto tempo ho capito ... che non ero stata punita ma bensì amputata non però con un taglio sterile ma innestata dal tuo amore... un altro tipo di amore che ancora non conoscevo.

Benedetto sei tu Signore

-per il tuo amore più grande di ogni dolore

-per la tenacia di cercarci sempre

-per il tuo amore che elargisci con generosità

III^ STAZIONE GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA.

-Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

-Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola. Affondo nel fango e non ho sostegno; sono caduto in acque profonde e l'onda mi travolge. Sono sfinito dal gridare, riarse sono le mie fauci; i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio. Più numerosi dei capelli del mio capo sono coloro che mi odiano senza ragione. Sono potenti i nemici che mi calunniano: (...) Sal 69

Dio mio, che giorni cupi, neri, pesanti, giorni in cui nulla aveva più senso, spesso ti chiedevo con la poca forza rimasta nel mio corpo "salvami da questo dolore, così contro natura!" quante volte ho gridato dentro di me queste parole! La sofferenza mi faceva affondare e come in sabbie mobili m'imprigionava tenendomi ferma. Mi soffocava impedendomi di respirare... era impossibile per me pensare che mai più avrei sentito la tua voce, che mai più avrei potuto abbracciarti. Ricordo ancora che come un animale ferito cercavo tutti i tuoi indumenti sporchi, li annusavo cercando il tuo odore, cercando qualcosa di terreno, viscerale, animalesco, per farmi sentire che tu esistevi ancora...

Pensavo di morire, non mi fidavo più della vita, tantomeno di Dio.

Scusami amore mio, per averti fatto soffrire per il mio comportamento, ma, in quel periodo, ero una mamma solo carnale...sapevo e pretendevo di amarti nell'unico modo in cui sapevo amarti, come amano gli animali, in modo solo carnale, terreno...non capivo ancora che tu invece mi chiedevi altro...un altro tipo di amore.

Signore insegnami a fidarmi

-quando mi sento senza nessuna aspettativa

-quando penso di essere sola e sfiduciata

-quando credo che per me non c'è più niente da fare

IV ^ STAZIONE GESU' INCONTRA SUA MADRE

- Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

- Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Allora Maria disse: “L’anima mia magnifica il Signore [perché] di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre”. (Lc 1, vv 46 ss)

Nei miei dialoghi solitari, cioè tra il mio dolore e lo stato di frustrazione, ricordo che pensavo sempre: “ma come può una madre accettare la morte di un figlio, respingendo così la sua essenza di madre nella radice più intima?” e mi veniva sempre in mente un ricordo di bimba, che mi perseguitò da piccola ma che in tutti i miei anni da adulta avevo dimenticato, pensavo cancellato, e che invece adesso si riproponeva in modo assillante.

Era l’immagine raffigurata in un quadro che appeso, come capoletto, sul letto di mia nonna, rappresentava un Cristo in croce e sua madre sotto la croce. L’espressione di Maria era distorta, era un’espressione straziante, ricordo che quando ero bambina ed entravo nella camera da letto della nonna, evitavo di guardare quel quadro, mi faceva impressione la sofferenza di Gesù che moriva e di sua madre che soffriva, tutto quel dolore mi turbava a tal punto che evitavo di guardarlo!

Invece dopo la tua morte, in maniera ossessiva, mi tornava sempre in mente quel quadro perché capivo che ci rappresentava...

In quel quadro c’eravamo io e te...forse quel quadro era stato sibillino per me? forse per questo ne avevo tanta paura? E contemporaneamente chiedevo a Maria “Come hai fatto Tu? Ti prego insegnamelo!”

Pregavo figlio mio, ma allora ancora non lo sapevo! Allora pensavo che per risolvere il dolore potesse esserci una formula che io ancora non conoscevo...

Signore donaci tua madre

-quando pensiamo che tu non possa capirci

-quando siamo sotto la croce

-quando pensiamo che nulla ci può consolare

V ^ STAZIONE SIMONE DI CIRENE AIUTA GESU' A PORTARE LA CROCE S.

-Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

-Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su di sé la croce di lui. (Mt 27,32)

Mi arrovellavo nel pensiero che nulla avrebbe potuto aiutarmi, pensavo che il dolore fosse un quesito irrisolvibile!! Chi poteva aiutarmi da una morte così innaturale? Chi poteva accogliere quella piena di dolore che sommergeva con il suo fango non solo la mia vita, ma anche quella di chi si accostava a me? Tutti si allontanavano ...il mio dolore faceva soffrire la mia famiglia, i miei figli e tutti gli altri...

Ripensavo a quel quadro, io non volevo essere in quel quadro!!

Avevo paura, non volevo riconoscermi in Maria...volevo uscire fuori da quel quadro...

Era la fase della ribellione, in questo mi somigliavi figlio mio!!

Ero una ribelle come un'adolescente! Ed in effetti ero adolescente nel dolore, non capivo la sofferenza e non volevo capirla, volevo solo formule veloci per guarire... volevo soluzioni, non lunghi processi risolutivi!

Ma forse neanche io sapevo cosa volevo.... Forse non volevo guarire, perché guarire volevadi accettare la tua morte e ripartire nuovamente...allora lo intuivo, ma ancora non lo capivo!

Sapevo solo che volevo prepotentemente te e battevo i piedi e mi buttavo a terra come una bimba capricciosa...

Tu mi guardavi, ne sono certa, e conoscendoti un po' ti rammaricavi di me, facevo soffrire anche te, ne sono certa, ma tu, con il tuo fare sornione, come quand'eri in vita sorridevi, sapendo che ce l'avrei fatta....

Eri l'unico che credeva nelle mie, risorse... io non ci credevo più!

Signore, ti prego,

_quando sotto la croce cadiamo sfiniti

_quando non accettiamo la sofferenza

-quando non capiamo che è la tua croce che stiamo portando

VI ^ STAZIONE LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

- Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

- Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. (...) Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. (...). (Lc 10, 30 ss)

Di te ha detto il mio cuore: “Cercate il suo volto”; “il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto”. (Dal salmo 27)

Figlio mio, ricordo ancora quando mi soccorresti.

Tu avevi fiducia di me, io no!

Mi sentivo di non valere nulla, mi sentivo sterile, specialmente di sentimenti e di amore, mi sentivo una fallita neanche come genitore ero brava, accudivo i tuoi fratelli, ma mi mancava la gioia di essere ancora madre. Ma ricordo ancora che mi assaliva un senso di colpa inimmaginabile che mi rodeva l'anima e non mi faceva dormire, neanche con te ero stata una brava madre...tanto cattiva da non averti saputo proteggere! La rabbia per non poter più riparare a questo errore ed i sensi di colpa erano i sentimenti che popolavano il mio cuore...

Poi ricordo che una sera andai a letto disperata e mi svegliai, invece, con la speranza e la gioia nel cuore...fu l'inizio della mia rinascita!

Quella notte ti sognai, e la sensazione che ebbi la ricordo ancora con nitidezza, fu di averti vissuto realmente...eri bello, sano, allegro, felice, sereno, la tua giovialità mi contagiavano subito. Ricordo quel sogno come qualcosa di provvidenziale: eravamo in un luogo pieno di luce che non ho mai vissuto nella realtà e tumi abbracciasti forte, tanto forte mi stringesti che io potei nascondermi con il mio volto sul tuo petto e ricordo ancora che con il braccio sinistro ti strinsi forte a me , talmente forte che riuscii a sentire persino il tuo odore, mentre con il braccio destro ti accarezzavo i tuoi capelli, ricci, infoltiti e trascurati come sempre!!!, poi tu ti discostasti un poco da me e con uno dei tuoi sorrisi piu' belli mi dicesti “ coraggio mamma ce la farai...io sono sempre con te !”

Ricordo che mi svegliai, con il cuore che andava all'impazzata, sudata come chi avesse corso per chilometri. Ti avevo visto, anzi vissuto, dopo mesi di tua assenza, ti avevo rivisto, ti avevo parlato, ti avevo toccato!

Per la prima volta dopo mesi di buio e di lacrime amare, piansi di gioia! Queste lacrime, avevano un sapore speciale, erano dolci, non salate, erano portatrici di un qualcosa che proruppe dentro di me come un fiume in piena.

Ringrazio ancora il Buon Dio per avermi permesso di vivere intensamente attraverso di te, figlio mio, la mia rinascita! Mi sentii soccorsa, ed ancora adesso mi sento che ogni singolo giorno concorre a farmi capire che non siamo figli illegittimi di un Padre che non si cura dei suoi figli...ma figli legittimi di un Padre Misericordioso che tutto dispone per il bene delle sue creature...

Signore aiutaci ad essere come te

_ misericordiosi verso chi soffre

-consolatori con i fratelli afflitti _

-amorevoli anche con i nostri nemici

VII ^ STAZIONE GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

-Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

-Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono un estraneo per i miei fratelli, un forestiero per i figli di mia madre. (...) Ma io innalzo a te la mia preghiera, Signore nel tempo della benevolenza. Per la grandezza della tua bontà, rispondimi...! (Sal 69)

Sai, amore mio, ricordo che non tutti i giorni furono come quel risveglio, eche nella morte di un figlio il senso d'estraneità alla vita ti pervade spesso, si instaura una modalità emotiva schizofrenica, lunatica, ci furono giorni nuvolosi e con molta nebbia e giorni con un tempo variabile, dove di tanto in tanto usciva il sole...ma ricordo bene che però fu notte raramente!

Mi rendo conto che dopo la tua morte, se avessi voluto, sarei potuta restare ferma ai lembi di una strada sconosciuta di questo mondo che era ormai per me straniero, ed invece, tu mi hai preso la manoe mi hai aiutata

Grazie, figlio mio, hai fatto sì che io conoscessi Dio che è diventato la mia forza, colui al quale guardare per sentirmi nuovamente viva...

Gesù perdonaci

-quando ci sentiamo estranei alla vita

-quando la solitudine ci attanaglia

-quando ci sentiamo incapaci di amare

VIII ^ STAZIONE GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

- Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
- Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?". (Lc 23 ,vv 27ss)

Ricordi, amore mio, dopo la tua morte, in questa mia strada del dolore quante volte, ho invocato ai monti di cadere su di me e di seppellirmi? Quante volte ho chiesto alla terra di aprirsi e di ingoiarmi? Erano le volte, in cui ripiombavo nel buio della notte, ricordo bene che la sensazione che avevo era quella di sentire il cuore squarciato...scoperto...strappato con forza dal petto e ricordo ancora, come se fosse adesso, che leccandomi le ferite egoisticamente, per compiangermi, pensavo che forse sarebbe stato meglio per me che tu non fossi mai nato...

Scusami per questi miei pensieri, scusami per non aver riconosciuto in te amato figlio, in questa tua nuova fase di vita, una possibilità per me di vivere una dimensione diversa di questa esistenza, vissuta fino ad allora in modo così egoista e frivola.

Spesso mi sono chiesta:" ma se non avessi conosciuto questo immane dolore... avrei scoperto Dio?" Non lo so...non lo so ancora,ma detto tra di noi, figlio mio, non m'interessa più!

Anche questo mio chiedere in continuazione, mi sembra una forma di arroganza verso un Dio che non mi chiede di capire ma di amarmi....E che principalmente mi lascia libera di sceglierlo in continuazione...

Vedi, figlio mio, il mio amore per te, è scontato...tu mi appartieni carnalmente, e come tutti gli animali di questa terra ti riconosco come cosa mia, invece l'amore di Dio è scorporato da questa carnalità e mi lascia libera...libera di amarlo oppure no...

Ho capito, molto dopo, che è la più alta forma d'amore!

Ti ringrazio, figlio mio, di avermi fatto intuire tutta questa realtà celeste...

Dio salvami

_quando penso che non è valso nulla amar

_quando la mia corporeità reclama fortemente gli affetti

_quando non capisco l'intensità del tuo amore

IX ^ STAZIONE GESU' CADE PER LA TERZA VOLTA S.

-Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

- Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Salvami dal fango, che io non affondi, liberami dai miei nemici e dalle acque profonde. Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo, sono in pericolo: presto, rispondimi.
Sal 69

Ecco, figlio mio, accompagno Gesù sul Golgota, così mi sento spesso ancora oggi ma per la maggior parte mi sono sentita nel passato, ma mentre prima non riuscivo a nascondere i miei sentimenti, oggi riesco a mascherare, spesso dietro un mesto sorriso, questo stato d'animo...

Mi manchi sempre e tanto, ma più passa il tempo e più capisco che mi mancherai per tutta la mia vita terrena.

Lo nascondo questo mio dolore, non per ipocrisia, ma per rispetto della serenità di chi mi circonda, anche perché ho capito che il dolore, come nelle patologie gravi, si è cronicizzato, ma come in tutte le malattie importanti che non guariscono mai, ci sono delle volte che si acutizza.

Ho affinato però una virtù: la pazienza, e quindi aspetto pazientemente che passi quella fase acuta, per tornare alla vita "normale" ...

Certamente le cadute non mancano, ma ho imparato a rispettarli, a volermi bene, per poterne volere di più agli altri...

Cado ma, con molta pazienza accumulo nuovamente le forze, facendo ricorso alla preghiera e mi rialzo, piano piano, spesso barcollo...ma credimi ogni caduta pur lasciandomi i segni, aggiunge sempre qualcosa in più in questa mia crescita verso il cielo.

Non ti nascondo, e tu mattacchione lo sai, che alcune volte, mi sembra che se allungo le mie braccia verso il cielo...io possa toccarti...tanto ti sento vicino!

Signore scuotici

_quando ti teniamo fuori dai nostri problemi

_quando ti sentiamo lontano

_quando siamo ciechi e sordi alla tua parola

X ^ STAZIONE GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

-Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

- Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

I soldati poi, (...) presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: "Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte". (Gv 19 vv 23 e ss)

Sai, amato figlio, questa stazione della via crucis, mi è particolarmente cara...consona, riguarda un sogno...

In questo sogno io ero seduta davanti a questa stazione della via crucis...

Spesso, i primi tempi, mi sono detta è solo un sogno e nulla più...ed infatti mi chiedevo:" di cosa dovevo ancora spogliarmi? La cosa più bella eri tu e adesso non l'ho più!"

Questo dolore sordo e rancoroso, invece mi spogliava di tutte le mie certezze, metteva a nudo tutta la mia fragilità, mi faceva vergognare davanti agli altri per non aver saputo adempiere al mio compito di genitore. Pensavo di non averti saputo proteggere e accudire in quel momento, mentre tu morivi.

L'idea della tua morte in solitudine, poi mi faceva letteralmente impazzire e sentire in colpa, davanti alle altre mamme abbassavo lo sguardo. Io ero la peggiore di tutte, non ti avevo saputo salvare dalla morte...

Ecco cosa pensavo, sbagliando ovviamente, ma tu che eri diventato più saggio di me, aspettavi che io mi spogliassi davvero da questo dolore fatto di sensi di colpa e di vergogna...

Non so se fu solo un sogno oppure un segno...ma oggi mi piace pensare che riflettendo spesso su quel sogno, riuscì a togliermi di dosso tutti i retaggi malefici dei luoghi comuni del dolore, che come vestiti sudici mi si appiccicavano addosso impedendomi di sentirmi finalmente pulita e vestita decorosamente.

Sì, mi spogliai! Ma fui rivestita finalmente di nuovo!

Signore aiutaci

_quando le nostre fragilità ci denudano

_quando la sofferenza ci rende deboli

_quando ci vergogniamo della nostra umanità

XI^ STAZIONE GESU' E' INCHIODATO ALLA CROCE

- Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

-Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. (...) Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! ". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso". (Lc.23 vv. 33 ss)

Lo sai figlio mio adorato che, in questa morte, così contro natura, spesso mi sono sentita crocifissa ad una croce che non mi apparteneva...ad una croce che ritenevo ingiusta ed ingiustificata.

Quante volte mi sono chiesta "matu Dio, dov'eri quando mio figlio moriva? Dio, come hai potuto permettere questa immane sofferenza? Come hai potuto permettere che il mio bambino se ne andasse senza di me? Perché mi lasci ancora la vita?"

Quante volte ho ripetuto queste frasi, tu lo ricorderai, perché sono certa che a te, che eri e sei nella verità, sapevano di bestemmia!

Ecco, adesso ti chiedo scusa.

Oggi quelle frasi fanno anche a me di bestemmia e chiedo scusa , e di questo ringrazio il Signore perché mi ha dato una chiave di lettura diversa della morte....

Nessuno è punito nella morte, solo l'uomo finito e piccolo, può pensare che la morte è una condanna.

Adesso invece so che la morte è una porta che, chi prima e chi dopo, è obbligato attraversare, per entrare però nella vita vera...

Non è un salto nel nulla...ma un salto nel "tutto" ...come vedi, ho imparato a capire che la fede, cambia la prospettiva della vita!

Tu mi hai solo preceduta, e non mi chiedo più neanche il perché, non m'interessa più.

No, non è una cupa rassegnazione la mia, tu lo sai.

La mia fede non è un oppio, un calmante, una droga, ma al contrario una speranza concreta, anzi direi è la mia certezza assoluta, forse l'unica della mia vita,colma ancora di meravigliose aspettative.

Signore rassicuraci

_quando pensiamo di essere soli nella sofferenza

_quando ci sentiamo persi nelle difficoltà della vita

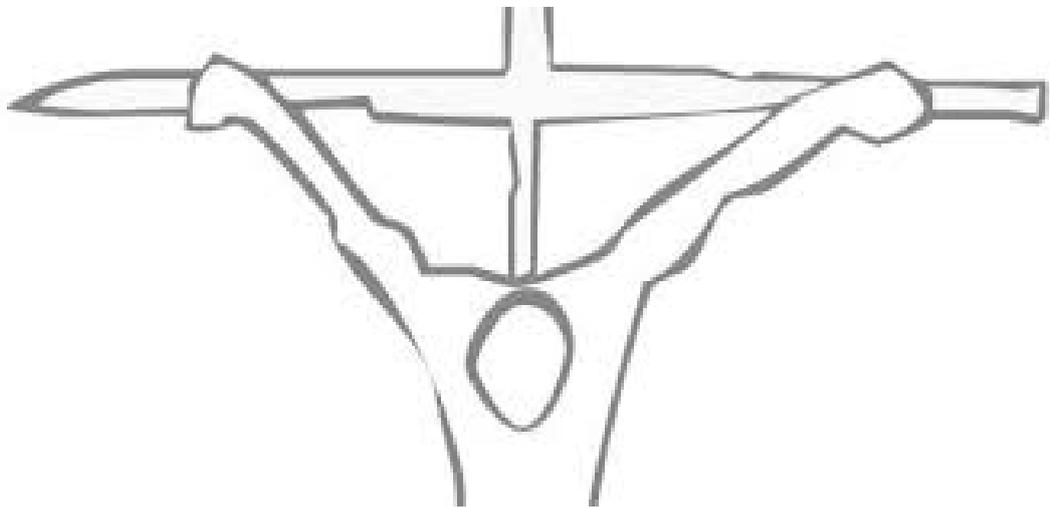
_quando il dubbio si insinua per allontanarci da te

XII ^ STAZIONE GESU' MUORE IN CROCE S.

-Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

- Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Hosete". Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò. (Breve pausa di silenzio)



XIII ^ STAZIONE GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

-Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

-Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. (Mt. 27 vv.57 ss)

Sai, amore mio, man mano che il tempo passa mi sono resa conto che quando muore un figlio, non ci sono molte possibilità, non hai alcun TomTom, nessun navigatore e quindi non ci sono percorsi predefiniti oppure percorsi alternativi.

Hai solo tre possibilità, solo tre strade:

- puoi imprecare, maledire e lasciarti morire urlando di aver subito un destino funesto,
- puoi restare attonita, muta e per sempre traumatizzata per un dolore che non riesce neanche a trovare un nome tra gli uomini,
- oppure puoi benedire, ed accettare in modo attivo anche la morte, sembra un ossimoro, ma non lo è! Ho capito solo adesso cosa intendeva dire San Francesco con "sorella morte", questa è l'unica strada che porta a te, ma principalmente che porta a Dio! L'unica strada per il cielo.

Penso di aver imboccato la terza strada, ma non biasimo le altre mamme che non riescono a trovare la strada giusta e, che come zombi, percorrono strade che non portano a nulla di buono!

Anzi prego il buon Dio che le aiuti a risorgere ...perché possano capire che nessun morto è "perduto" ma al contrario....I figli volati in cielo , proprio perché appartengono a Dio, sono per chi resta, un valore aggiunto, una marcia in più verso il cielo.

Signore rendici testimoni

-Quando la sofferenza è tatuata sulla nostra pelle

-Quando dal dolore nasce la fede

-quando sperimentiamo la sofferenza nel nostro prossimo

XIV ^ STAZIONE GESU' VIENE POSTO NEL SEPOLCRO

-Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

- Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". (Mc 16 vv.1 ss)

_Siamo arrivati alla fine del percorso, figlio mio, e non rinnego nulla di me e dei miei errori, mi hai fatto compagnia in questa strada che porta alla croce sì, ma principalmente alla resurrezione!

Sai, ricordo ancora, quando mi senti finalmente salvata dalle grandi fauci del dolore, ricordo il calore che la fede mi ha donato, mi sentii come chi ha tanto freddo e finalmente trova un fuoco enorme ed inestinguibile a cui riscaldarsi....

Ho capito che dipende solo da me avere freddo o no, ho capito che dipende dalla mia volontà farsi che le risorse che il buon Dio mi ha dato siano messe a frutto o no, che la qualità della mia vita, dipende dalle mie scelte e non dagli eventi.

Non mi sento punita, non mi sento fallita, non mi sento sfortunata, non mi sento sola, non mi sento addolorata. Sono, ho capito, una mamma "diversamente" mamma. Amo in modo diverso, figlio mio, sia te che i tuoi fratelli, ma e principalmente amo il mondo e la vita, che vivo come un'opportunità meravigliosa che il Signore mi ha donato...

Ci rincontreremo, amore mio, quando Dio vorrà, nel tempo stabilito per me, e ne sono certa sarà una festa bellissima...

Tu, intanto non aspettarmi e corri verso la Luce...ed illumina sempre il mio cammino con la Luce che solo Dio può darti!

Signore noi ti lodiamo

-quando entri nella nostra vita e prendi dimora in noi

-quando i nostri occhi vedono la salvezza

-quando le nostre parole si riempiono di speranza e di attesa